
CUSTODIA DEL SILENZIO ORDINARIA

VI DOMENICA T.O. ANNO B – 11 FEBBRAIO 2024



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO



Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Sal 31 (32) - R. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. R.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. R.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento» (Lv 13,1-2.45-46).

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo (1Cor 10,31-11,1).

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte (Mc 1,40-45).

Per meditare:

“Ha appreso che l'Uomo-in-viaggio sta passando dalle sue parti e si è appeso alla grazia di quella vicinanza: «Se vuoi, puoi purificarmi». È strana la macchina dei miracoli di Cristo: quando Gli riesce di compierli - giacché non sempre gli è possibile a causa di un indice di fede insufficiente - li compie sempre a favore di altri, mai di se stesso. Li firma, quando li firma, mai per aumentare, sempre per nascondersi, per poi riapparire sotto le mentite spoglie di una storia sanata, di una carne guarita. Con l'aggiunta, nel caso la gente lo applauda per il suo tentativo riuscito, d'arrabbiarsi parecchio: non è al miracolo che Lui vorrebbe la gente si fermasse, ma alla percezione che il regno di Dio sta accadendo sotto i loro occhi, in presa-diretta. Per questo Cristo prova compassione: è materia di viscere in fiamme, manovra di madre tutta presa, un gesto di pronto soccorso. È l'attestazione che Dio s'interessa dell'uomo: «Lo voglio, sii purificato!» Visto che l'uomo lebbroso l'ha lasciato libero anche di non guarirlo, di passare oltre, allora Gesù decide di guarirlo: non c'è nulla che infastidisca maggiormente il Cristo del vedersi costretto da qualcuno all'azione. Il lebbroso, che è carne-che-spurga, lo sa. Per questo: dice «Se vuoi». All'Uomo-che-chiama si rivolge nella medesima maniera di quell'Uomo quando è Lui ad invitare l'uomo: «Se vuoi essere perfetto, va'» (Mt 19,21). Lasciato libero, Cristo arresta il mondo intero pur di riaccendere la luce in quel piccolo mondo in allarme. Lo vide lebbroso e, coinvolgendosi, sognò per lui la guarigione da quel male che lo teneva staccato dal resto dell'umanità «Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò». C'è qualcosa di più affascinante di vedere gente-che-spurgava rinascere di nuovo? Di ritrovare un figlio perduto, una pecora andata a ficcarsi in chissà quali rovi, una dramma caduta per terra? Cristo pare proprio dire di sì, sognando che l'uomo s'accorga di ciò che realmente sta accadendo: non tanto un lebbroso che guarisce - sarebbe già tantissimo accorgersi che a Dio l'uomo importa per davvero - quanto ammirare il regno di Dio che sta sbocciando. Lui è questo che va cercando e quando non Gli riesce quasi s'incupisce: "Lasciate perdere il bozzetto - sembra dire con piglio di scultore - fissate tutto lo sguardo sull'opera d'arte!". L'abbozzo è già tanto, ma la scultura è molto più grande dell'idea.

Non gli basta vederlo, lo tocca. «Dio è il Dio del presente. Come ti trova, così ti riceve e così ti prende. Non come tu fosti, ma come sei in questo momento» (A. Lécu). È sfumatura cara a Francesco, il Papa della carne-toccata: «Bisogna avere un contatto. Anzi bisogna toccare la gente, accarezzarla. Il tatto è il senso più religioso dei cinque. Fa bene dare la mano ai bambini, ai malati: stringere la mano, accarezzare. Oppure

in silenzio guardare gli occhi: anche questo è contatto». Il toccare di Gesù è l'annuncio di ciò che un giorno spetterà di fare ai suoi seguaci, come gesto di restituzione della grazia ricevuta: buttarsi dentro la storia profana, ficcarsi col cuore nelle faccende che sanguinano, mescolarsi con tutta la realtà. Trasfigurare con lo sguardo tutto ciò che il mondo scarta di brutto, ad oltranza: «E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato». Senza guadagnare nulla in cambio se non la certezza che il bene fatto è stato fatto gratis, senza fini di lucro: «Guarda di non dire niente a nessuno!» Lui, invece, griderà: non è per disobbedienza, tanto meno per chissà quale dispetto. È solo che certi giorni la gioia esplode così pre-potente nel cuore che al solo pensiero di tentare d'arginarla i muscoli infiacchiscono: quando Cristo si mette in testa d'intervenire, è con troppa forza che interviene. Non conosce amore che rimanga indifferente alla vergogna di chi Gli si inginocchia davanti: «Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire» (Sal 34,6). Complicano la vita al Cristo i miracoli che Gli riescono: in ogni deserto dove il Guaritore penetra, subito s'accende un formicolio d'umani. D'ora innanzi più nessuna solitudine per l'Uomo venuto al mondo per guarire. Con il guadagno di un immane conforto: nulla di tutto quello che ci accade riesce a toccarci senza prima aver toccato il cuore di Dio. Dell'Uomo che cura con sguardi e carezze” (Don Marco Pozza, Omelia dell'11.02.2018 Fonte: <https://www.lachiesa.it/calendario/omelie/pages/Detailed/41917.html>).

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI - SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera (Canto):

È l'ora che pia
la madre del ciel
percorre ogni via
e invita i fedel.
Ave, Ave, Ave Maria!

Oh vista beata
la madre d'amor,
si mostra inondata
di vivo splendor.

Le brilla sul viso
sovrauna beltà
Vi aleggia un sorriso
che nome non ha.

Da un braccio le pende
dell'Ave il tesor,

Con l'altro ci tende
Gesù re d'Amor.

Nel petto le splende
il tenero cuor
che pace ci rende
nei nostri dolor.

Materna c'invita
al dolce suo cuor,
per darci la vita
di Grazia e d'Amor.

Nel piano di Dio
l'eletta sei tu,
che porti nel mondo
il figlio Gesù.

Prega adesso il s. Rosario interiorizzato.



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta

Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,6-10).

Se vuoi puoi purificarmi... ma proprio per questo sei venuto!

*Sei qui con noi per toccare ogni piaga,
ogni forma di lebbra che ci separa da te e dagli altri.*

*Hai posto sulla croce ogni impurità,
sei diventato il vaglio di ogni impurità:
separato, solo, nudo,*

*hai gridato alla compassione del Padre,
hai preso su di te ogni peccato
per darci quella purezza del cuore capace di vedere Dio.*

*Se vuoi... tu vuoi sempre, vuoi la trasparenza, il candore,
vuoi rivestirci della tua innocenza, della tua gloria.*

*Ci mettiamo in ginocchio davanti a te:
non esiste altro modo per riconoscerti Signore,
quando siamo sospesi tra tenebra e luce...
Solo davanti a te possiamo oltrepassare il confine
tra ciò che siamo qui e ciò che saremo in eterno.*

*Lo sguardo si smarrisce nel mare di quiete che è la nostra verità in te,
in quel mare non esiste altro che la tua Presenza,
e noi siamo lì, nella purezza del tuo sguardo,
nella limpidezza del tuo Amore crocifisso...*

B) Offerta del proprio dolore

Adesso, dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «Figlio mio, figlia mia, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore: **PER CRISTO**.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie: **CON CRISTO**.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale: **IN CRISTO**.

C) Amore al dolore altrui

Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.